

L'ambiente, il braccio di ferro Fonderie a Buccino i sindacaci disertano l'incontro coi Pisano

► Diniego assoluto dei primi cittadini al dialogo sull'insediamento dell'impianto

► I titolari della fabbrica: nel Sele-Tanagro maxi-investimenti e chance occupazionali

Giovanna Di Giorgio

Non solo non vogliono incontrare i vertici delle Fonderie Pisano. I sindacati della comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele non vogliono neppure «ricevere qualsiasi invito atto a illustrare il progetto» dell'impianto da realizzarsi nella zona industriale di Buccino, Consiglio di Stato permettendo. È un «diniego convinto e assoluto» quello che arriva dal sindaco Nicola Parisi e dai suoi colleghi, i primi cittadini che lo scorso 22 luglio manifestarono davanti alla sede di Confindustria Salerno mentre gli imprenditori di Fratte incontravano gli industriali dell'area del Cratere. Un «no» senza se e senza ma, ratificato all'unanimità dal consiglio comunale di Buccino. E così, oggi, all'incontro auspicato dai Pisano non si presenterà nessuno. E pensare che Guido Pisano, il presidente delle omonime Fonderie, aveva lasciato al sindaco di Buccino la possibilità di scegliere il luogo dell'incontro: la sede di Confindustria o l'attuale sede delle Fonderie Pisano, in via dei Greci, «onde poterle fare visitare la vecchia fonderia e dimo-

strare le differenze con il nuovo progetto», si legge nell'invito rivolto a Parisi. Una lunga lettera, preceduta dalla richiesta informale avanzata dall'amministratore delegato dell'azienda, Ciro Pisano, nel giorno della protesta dei sindacati. L'obiettivo era illustrare il progetto del nuovo impianto perché «l'opportunità di incontrarsi, confrontarsi e chiarire i dettagli della nostra iniziativa resta l'unica soluzione in grado di consentire la giusta valutazione del progetto, nell'interesse della comunità che lei rappresenta». Per i Pisano «la conoscenza delle esigenze reciproche può portare a una soluzione che ottemperi alla possibilità di sviluppare ogni nuova prospettiva di crescita». Incluso il polo agroal-

imentare previsto da Buccino, secondo gli imprenditori «perfettamente compatibile con quanto da noi progettato», come dimostrerebbe il fatto che «questa strada, percorsa già in varie realtà europee, trova solida giustificazione nell'elevato numero di lotti attualmente non utilizzati nell'area Asi in questione».

LA MANO TESA

Lo scopo dell'invito voleva essere quello di «entrare nel merito» del progetto, con «particolare riferimento agli aspetti altamente innovativi dell'impianto, pensato tenendo principalmente conto delle emissioni verso l'ambiente, che risultano ben al di sotto di ogni parametro attualmente riscontrabile. Si concretizzerebbe

l'opportunità di realizzare un investimento con notevoli ricadute economiche per i prossimi venti anni, in un comprensorio della provincia di Salerno che potrebbe inserirsi in nuovi ambiti di crescita produttiva». Nella lettera compare pure un paragone tra le vecchie e le future fonderie: «Sarebbe un grave errore assimilare il nuovo impianto a quello di altre fonderie esistenti o a quello del nostro sito produttivo di Fratte, a Salerno: la struttura industriale immaginata per Buccino è molto distante, dal punto di vista delle emissioni e per parametri di lavorazione delle materie prime, da ogni altra fabbrica che si occupa della lavorazione della ghisa e di altri metalli. Come pure sono estremamente interes-



I tassisti: niente aiuti noi ignorati dal governo

LA PROTESTA

L'annuncio di una protesta se nel pacchetto di misure in arrivo con il decreto «agosto» che dovrebbe essere varato in settimana dal Governo, non ci saranno provvedimenti che sostengano il comparto del trasporto pubblico locale non di linea, come i taxi. Lo annuncia Gaetano Ricco, consigliere della Camera di Commercio e rappresentante della Ciaai Salerno, associazione che compare insieme con altre undici organizzazioni sindacali del comparto taxi, tra le firmatarie di una missiva indirizzata al presidente del Consiglio e ai ministri competenti perché venga posta attenzione alle realtà del Tpl non di linea taxi, evidenziando che l'emergenza sanitaria da Covid-19 «ha totalmente arrestato l'economia del Tpl non di linea taxi» e che la crisi grava sugli operatori del settore che «non sono più in grado di poter continuare la propria attività», si legge nella lettera. Perciò, innanzitutto, la categoria richiede di prevedere la cassa integrazione in deroga. Poi, vengono chiesti sgravi per i contributi Inps per il 2020 e dei contributi previdenziali Inps e Inail. Inoltre, i tassisti chiedono la sospensione per il 2020, di ogni rata di mutuo o di finanziamento relativo agli acquisti dei «veicoli necessari per l'espletamento del Tpl non di linea taxi»; l'erogazione di un contributo a fondo perduto per le imprese artigiane calcolato in funzione della differenza di fatturato o corrispettivi tra l'anno di imposta 2019 e il 2020 per i mesi di giugno, luglio e agosto. «Il settore taxi è uno dei settori più penalizzati, al pari delle aziende operanti nel turismo e nella ristorazione», rimarca Ricco sottolineando che «in mancanza di provvedimenti metteremo in atto tutte le forme di protesta previste dall'ordinamento».

Nico Casale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

santi livelli di occupazione che è possibile ipotizzare con questa iniziativa e le complessive potenzialità di crescita del territorio». Un passaggio delicato che se da un lato serve a tranquillizzare la popolazione della valle del Sele, dall'altro potrebbe maggiormente preoccupare quella di Salerno. La risposta del sindaco di Buccino è senza appello. Parisi l'ha sottoposta al consiglio comunale lo scorso 30 luglio e il consiglio «all'unanimità» scrive a Guido Pisano - ha declinato il suo invito, ribadendo la netta contrarietà all'ipotesi di insediamento delle Fonderie Pisano nell'area industriale di Buccino perché assolutamente incompatibile». Non solo: «Su mandato ricevuto dai colleghi sindacati dell'area a cui lei fa riferimento, le devo comunicare che sin da adesso non sono disponibili a ricevere qualsiasi invito atto a illustrare il progetto, confermando il diniego convinto e assoluto già espresso con deliberazione del consiglio generale della comunità montana Tanagro - Alto e Medio Sele». Il braccio di ferro, dunque, è destinato a continuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAI PUBBLICI AMMINISTRATORI NESSUNO SPIRAGLIO: ATTENDONO L'ESITO DEL RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

L'ECCELLENZA

Ivana Infantino

Disco verde dall'Ue per la rucola della Piana del Sele. Entro fine anno i produttori potranno commercializzarla sotto l'ambito marchio di indicazione geografica tipica. L'iter avviato nel 2017 può dirsi concluso dopo la pubblicazione del regolamento nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Soddisfatti i produttori e le associazioni di categoria che hanno avviato la procedura per il riconoscimento nel 2018 dopo il via libera del ministero per le Politiche agricole. La commissione europea ha concluso l'esame del dossier chiudendo l'istruttoria, devono ora decorere i 90 giorni previsti per eventuali ricorsi da parte dei Paesi membri, ma si escludono ipotesi di questo tipo. Attualmente sono quasi 500 i produttori di rucola - nel 2017 erano 380 - nella Piana del Sele dove l'area di produzione si estende per 3.100 ettari distribuiti sui territori di otto comuni (Battipaglia, Bellizzi, Eboli, Pontecagnano-Faiano, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella e Capaccio-Paestum) con una produzione media degli ultimi anni pari a 400 milioni di chili di prodotto, ossia il 73



Attesa finita: via libera dell'Ue alla rucola con il marchio Igp

per cento della produzione nazionale, con un fatturato medio annuo stimato in oltre 680 milioni di euro. Il comparto impiega cinque mila addetti diretti e quattro mila dell'indotto. Per fine anno le aziende potranno quindi commercializzare la rucola col marchio Igp, un riconoscimento che dovrebbe portare a un aumento di fatturato stimato fra il 5 e il 20 per cento, spiegano da Coldiretti. Passati i 90 giorni per i ricorsi si procederà all'assegnazione del marchio alle aziende che ne faranno richiesta. «Da dicembre i produttori potranno commercializ-

zare la rucola Igp Piana del Sele - commenta Vito Busillo, presidente Coldiretti Salerno - è l'inizio di un percorso virtuoso che grazie all'impegno del Comitato promotore e al sostegno di Regione, MiPaaf e Unione europea, punta a rafforzare l'economia della Piana partendo da un'eccellenza del territorio già conosciuta e apprezzata in tutto il mondo». La rucola diventa così il 14esimo prodotto a marchio del settore ortofrutticolo e 25esimo prodotto campano di qualità Dop/Igp. «Il marchio Igp - continua Busillo - fornirà un importante valore aggiunto a un prodotto che già gode del consolidato accostamento tra identità territoriale ed eccellenza agroalimentare. Parliamo del polo produttivo più importante in Italia per la rucola - conclude - e per tutti i prodotti orticoli di Igv gamma. Un prodotto in continua crescita, passato in tre anni da 15 a 18 milioni di consumatori con una stima di aumento di due milioni l'anno e una



VITO BUSILLO



FABIO ALTAMURA

crescita del 20 per cento della produzione. Al momento siamo sulle 400mila tonnellate». A garanzia delle caratteristiche che rendono unica la rucola della Piana un rigido disciplinare, in gran parte già osservato dai produttori locali. «Le regole del disciplinare - dichiara Fabio Altamura della Op Altamura - rappresentano una metodologia di produzione che è già in essere nella maggioranza delle aziende che producono rucola il via libera da parte dell'Ue rappresenta un grande risultato per chi come noi ha contribuito al suo raggiungimento».

L'OBIETTIVO

Dai grandi produttori ai piccoli che sperano nel marchio Igp per recuperare terreno dopo il brusco calo dovuto alla chiusura dei mercati per via dell'epidemia di Coronavirus. «Sicuramente è una notizia positiva per tutti i produttori di rucola - commenta Guido Santoro titolare dell'azienda di famiglia - perché il riconoscimento darà una spinta al prodotto. Resta da capire quanto inciderà sulla domanda, calata per gli effetti del Covid sulle esportazioni, più che sul prezzo che sembra mantenersi stabile da tempo. Ci auguriamo che aumenti la richiesta perché la rucola è uno dei prodotti dell'ortofrutta più penalizzato dal lock-

© RIPRODUZIONE RISERVATA